



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



22 MARZO



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

# Ap, testa a testa tra Cassì e Abbate

**Verso le elezioni.** Il sindaco di Modica: «Disponibile soltanto se ci sarà un'ampia convergenza»  
Il primo cittadino di Ragusa: «Non ho delle contaminazioni politiche da smaltire, potrei fare bene»

**Le strategie in fase di definizione anche se occorrerà capire come si muoverà il Pd, il gruppo che fa capo all'on. Assenza e il Comune di Vittoria**

**LAURA CURELLA**

Due mesi per una "campagna elettorale" inedita. L'elezione di secondo grado per Liberi consorzi sono fissate per il 30 giugno e già da tempo si lavora per imbastire maggioranze trasversali in grado di piazzare la propria pedina all'interno dell'ente di viale del Fante. I protagonisti di questa pagina politica potrebbero essere i sindaci dei due maggiori Comuni iblei. Molto diversi tra loro, Ignazio Abbate e Peppe Cassì, qualora ufficializzassero il proprio interesse alla "contesa", rappresenterebbero i due schieramenti del nuovo capitolo della storica rivalità Modica-Ragusa.

Si parla di elezioni di secondo livello, rivolte a consiglieri e sindaci dei Comuni iblei, attraverso un sistema elettorale ponderato. Si dovrà eleggere il presidente del Libero consorzio nonché il consiglio provinciale composto da 12 consiglieri. Ignazio Abbate sembra da tempo guardare con interesse verso viale del Fante, facendo leva sull'esperienza politica sia come amministratore che come consigliere provinciale. Rieletto con grandissimo consenso alla guida del Comune di Modica, Abbate ha sottolineato la "fortuna di essere stato componente del consiglio degli ultimi cinque anni di vita della Provincia di Ragusa. Ho potuto conoscere una realtà ammini-

strativa molto complessa, una organizzazione certamente diversa da quella di un Comune". Il primo cittadino di Modica, con grande schiettezza spiega: "La situazione è ancora da chiarire, la mia disponibilità ci sarà a condizione di una ampia convergenza che non potrà che passare per l'unione di intenti del territorio ibleo, terra che conosco centimetro per centimetro". Abbate parla quindi di interlocuzioni con i colleghi sindaci, anche con quello di Ragusa, al fine di mettere su un

progetto comune, che dovrà godere necessariamente della capacità di interlocuzione con la Regione. Un progetto per rimettere in moto "un ente commissariato da troppi anni, che nei primi sei mesi dovrà dare segnali di forte ripresa, partendo dalle questioni più urgenti come le condizioni delle strade provinciali ed i rapporti con il resto del Sud-est siciliano". "Abbiamo le idee chiare", conclude Abbate, il quale ammonisce: "Se si rimarrà esclusivamente dentro l'ottica degli schieramenti politici la provincia sarà ingovernabile".

Altro fronte, altre dichiarazioni. "Abbiamo saputo tutti che c'è stata una proposta lanciata in maniera inequivocabile da parte del sindaco di Modica - ha dichiarato Peppe Cassì - io ed i miei collaboratori stiamo riflettendo sull'opportunità che anche il sindaco di Ragusa possa presentare una candidatura per ricoprire un ruolo cruciale nella provincia. Tenuto conto che quello che si richiede alla guida di viale del Fante sono doti di equilibrio, equidistanza, imparzialità e disponibilità visto che in molti casi si verificherebbero conflitti di interessi col ruolo di sindaco". Il "fattore esperienza" per Cassì potrebbe essere bilanciato dal "fattore novità". "Credo di poter garantire un approccio dalla mentalità più aperta alla mediazione. Anche perché non avendo un passato politico non ho alcun tipo di contaminazione da smaltire. La concertazione con gli schieramenti politici? Sarà un passaggio necessario, anche con movimenti nuovi, come Città Italia che ha tra i protagonisti Massari, Giannone, Ammatuna e Gurrieri". Dietro le quinte, fattori fondamentali la scelta del Pd che potrebbe uscire con un candidato "terzo incomodo", le strategie che faranno capo all'onorevole Assenza, filo diretto con il governatore. Ed ancora, il ruolo del Comune di Vittoria.

## LA DELUSIONE

### L'ex assessore Martorana lascia il M5s

(l.c.) L'ex assessore al Bilancio, Stefano Martorana, prende le distanze dal M5s parlando di "rivoluzione tradita". "I fatti delle ultime settimane mi hanno indotto a chiedermi se avessi ancora senso continuare a sostenere un Movimento che, in questi mesi, e segnatamente dalla formazione del Governo Conte, ha cambiato connotati e valori di riferimento", scrive sul proprio profilo social il braccio destro dell'ex sindaco Federico Piccitto. "Dopo la votazione del Senato che nega l'autorizzazione a procedere contro Salvini - ha aggiunto Stefano Martorana - non vedo ragionevoli motivi per proseguire la mia esperienza politica all'interno del Movimento 5 Stelle".

LA SICILIA

# Rg-Ct, il Comitato e le associazioni rivendicano la fattibilità dell'opera

La protesta in piazza Poste: «Il cantiere sarebbe dovuto partire dieci anni fa»

MICHELE BARBAGALLO

Tutti rassicurano: il raddoppio della Ragusa - Catania si farà. Rassicurazioni dal ministro del Sud, Lezzi, che ieri mattina ha incontrato una delegazione di sindaci dei Comuni interessati, rassicurazioni dal ministro delle infrastrutture, Toninelli che si è confrontato a Roma, a margine di un evento, con l'on. Stefania Campo del M5s. Ma il territorio ha voluto ugualmente far sentire la propria voce confermando ieri mattina la manifestazione programmata in piazza Poste a Ragusa, per poi avere un breve incontro in Prefettura.

E così, rispondendo all'iniziativa lanciata dal comitato osservatorio sul raddoppio, associazioni di categoria e sindacati hanno manifestato. Pochi, in verità, coloro che si sono ritrovati in piazza (una sessantina), e forse hanno avuto un ruolo decisivo le difficili condizioni meteo. Il comitato dice che ogni volta che protestano "si ottiene un piccolo passo avanti". "E' successo anche questa volta. Il parziale via libera dato ieri dal pre Cipe conferma come il progetto di finanza sia valido e non esiste un piano B che ha creato solo confusione. Siamo in ritardo di oltre 10 anni per l'apertura dei cantieri - ribadiscono i componenti Salvo Ingallinera, Pippo Santocono e Roberto Sica - Tra i tanti



annunci era stato detto che l'opera doveva partire entro il dicembre del 2017. Invece, questi 68,66 chilometri di raddoppio rimangono sempre e solo virtuali. Oggi le organizzazioni aderenti alla manifestazione hanno affermato con forza che l'opera è sostenuta dal basso. Una delegazione ha incontrato il capo di gabinetto del prefetto, dott. Barbaro, a cui sono state riportate le istanze della manifestazione". Insomma la speranza è l'ultima a morire, dopo ben 11 governi nazionali, 7 governi regionali e un tempo lungo, lunghissimo, che non è bastato a concludere l'iter burocratico dell'infrastruttura. Il comitato annuncia che la mobilita-

## Rassicurazioni. Il ministro Toninelli dà garanzie all'on. Campo

zione proseguirà fino a quando non arriverà l'approvazione del progetto definitivo con la relativa pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Intanto

a Roma il ministro Toninelli in persona ha dato rassicurazioni e ha annunciato per lunedì prossimo a Catania ulteriori particolari sul buon esito del progetto di raddoppio, probabilmente già agli inizi di aprile quando tornerà a riunirsi il Cipe. E dopo il confronto con l'on. Stefania Campo, quest'ultima dichiara: "il progetto di raddoppio della Ragusa - Catania sta andando avanti e, dopo il pre Cipe, il tavolo interministeriale dei prossimi giorni, servirà a superare le criticità tecniche che sino ad og-

gi hanno rallentato la realizzazione dell'opera. In fase di pre-Cipe - spiega ancora la Campo - il Ministero dell'economia e Finanze, ha giustamente sollevato la necessità di un'attenta revisione del piano economico e finanziario dell'opera. Un rilievo che non rappresenta uno stop ma un passaggio necessario di approfondimento e concertazione. Il prossimo 4 aprile infatti, il Comitato interministeriale per la programmazione economica avrà come oggetto della seduta proprio questa importante infrastruttura strategica, sulla quale peraltro, il governo nazionale sta mostrando molta attenzione".

Tornando alla manifestazione di ieri, in piazza c'erano anche alcuni rappresentanti del Partito Democratico, tra cui l'on. Nello Dipasquale e il segretario provinciale del Pd, Bartolo Giaquinta. Quest'ultimo ha dichiarato: "Rilanciare infrastrutture strategiche come la Ragusa-Catania è di vitale importanza per l'economia della nostra Regione. Inaccettabile lo stop all'opera, dopo anni di lavori. Uno spreco inaccettabile, oltre che uno schiaffo vero e proprio ai ragusani e ai siciliani. Salutiamo positivamente le notizie che ci sono arrivate da Roma dall'on. Dipasquale sull'importante passaggio che si è registrato con l'ok da parte del vertice Pre-Cipe".

G.D.S.

La protesta per il raddoppio della Statale

# La Ragusa-Catania, in piazza a manifestare per i ritardi

Il comitato: «I lavori dovevano partire nel 2017, finora sono solo virtuali»

**Davide Bocchieri**

Poche presenze alla manifestazione a sostegno del raddoppio della Ragusa-Catania. Complice una giornata di maltempo, in piazza Matteotti, di fronte al Comune, presenti i rappresentanti delle associazioni di categoria che hanno indetto la mobilitazione. «Abbiamo fatto bene a manifestare per il raddoppio della Ragusa-Catania. Ogni volta che il comitato delle organizzazioni di categoria e delle parti sociali annuncia e organizza unitariamente manife-

stazioni: si ottiene un piccolo passo avanti», si legge in una nota a firma di Salvo Ingallinera, Pippo Santocorno e Roberto Sica. «Il parziale via libera dato al pre Cipe conferma come il progetto di finanza sia valido e non esiste un piano B che ha creato solo confusione. Siamo in ritardo di oltre dieci anni per l'apertura dei cantieri. Tra i tanti annunci era stato detto che l'opera doveva partire entro il dicembre del 2017. Invece, questi 68,66 chilometri di raddoppio rimangono sempre e solo virtuali. Oggi le organizzazioni aderenti alla manifestazione hanno affermato con forza che l'opera è sostenuta dal basso», prosegue il documento. Una delegazione ha incontrato il capo di gabinetto del prefet-

to, a cui sono state riportate le istanze della manifestazione. «La Ragusa-Catania – spiegano i portavoce del comitato – fa parte delle 47 opere strategiche attualmente al palo ma è grazie a quanto fatto dal territorio che l'opera è ad un passo, rispetto alle altre, dalla cantierabilità. undici governi nazionali, sette governi regionali non sono bastati a concludere l'iter burocratico dell'infrastruttura. Per questo il nostro impegno e la nostra mobilitazione non finirà fino a quando non avremo certezza di questa fase transitoria che si concluderà con l'approvazione del progetto definitivo e con la relativa pubblicazione in Gazzetta Ufficiale».

In riferimento a quanto venuto

fuori dal «Pre Cipe», la Camera di Commercio del Sud Est Sicilia ha espresso «compiacimento alla Regione Siciliana per la sua azione di sensibilizzazione presso il Governo Nazionale, auspicando presto l'avvio dei lavori della Catania-Ragusa che segneranno un passaggio importante nella mobilità e dunque nello sviluppo del territorio, anche a tutela delle imprese e dell'economia complessiva. A tale proposito – si legge in una nota – chiediamo al Ministro delle Infrastrutture, Toninelli, che si recherà in visita istituzionale a Catania la prossima settimana, la possibilità di dedicarsi ad un incontro con il mondo imprenditoriale per affrontare le priorità dell'area orientale dell'Isola». (\*DABO\*)

LA SICILIA

# «I dissuasori di velocità in via Ettore Fieramosca funzionano o sono finti?»

**MICHELE FARINACCIO**

“Funzionano davvero oppure servono soltanto da deterrente? C'è il rischio che siano stati una spesa inutile”. Il capogruppo del Pd al Consiglio comunale, Mario Chiavola, chiede chiarimenti all'assessore alla Polizia municipale del Comune di Ragusa per sapere quale la reale valenza dei “Velo Ok” collocati in via Ettore Fieramosca proprio in prossimità dell'intersezione con l'incrocio che conduce all'ospedale Giovanni Paolo II.

“In particolare – sottolinea Chiavola – sarebbe opportuno sapere se queste apparecchiature sono state omologate oppure se funzionano soltanto da deterrente. In quest'ultimo caso, tutto ciò rappresenterebbe solo uno spauracchio per gli automobilisti senza alcun tipo di valore effettivo. Fermo restando che occorre sempre rispettare i limiti di velocità, mi chiedo, però, che cosa abbia spinto l'amministrazione comunale a spendere delle risorse pubbliche, quindi di tutti i cittadini, per un sistema che non si capisce bene a che cosa possa servire. Il Giudice di Pace di Alessandria, ad esempio, ha accolto nei giorni scorsi un ricorso, dando quindi la possibilità di non pagare la contravvenzione, ad un automobilista che aveva ricevuto la multa per eccesso di velocità a causa di una foto scattata da un apparecchio simile che era privo di omologazione. Ogni sistema che rileva la velocità dei veicoli deve essere approvato e omologato. Sono due i ministeri che si devono occupare dei controlli, quello delle Infrastrutture deve dare l'approva-



**DELUCIDAZIONI.** Il capogruppo del Pd al Consiglio comunale Mario Chiavola chiede chiarimenti sulle apparecchiature Velo ok che sono state installate in via Ettore Fieramosca in prossimità dell'intersezione con l'ospedale Giovanni Paolo II dove si verificano numerosi incidenti stradali. Al contempo, si sta facendo il possibile per prevedere la realizzazione di un nuovo sistema di regolamentazione del traffico in zona.

zione, verificando che l'apparecchiatura rispetti gli aspetti tecnici di legge e quello dello Sviluppo economico, che invece deve rilasciare l'omologazione. L'autovelox deve essere controllato ogni anno certificando che funzioni bene e che sia tarato in maniera esatta. Vorremmo sapere se per i dispositivi eventualmente installati in via Fieramosca (non abbiamo certezze sul fatto che all'interno ci siano delle apparecchiature) siano state effettuate delle specifiche verifiche. Inoltre, proprio a proposito del Velo Ok, la contravvenzione risulta valida solo se rilevata in presenza di una pattuglia delle forze dell'ordine. Questo significa che nessun Comune può piazzare un autovelox limitandosi a individuare le auto che hanno superato i limiti e che sono state fotografate, inviando i verbali a casa. Le multe devono essere contestate immediatamente.

“Ci piacerebbe, dunque, capire se e in che modo si intende dare attuazione a questo sistema e se lo stesso non si sarebbe potuto attuare in maniera più semplice, utilizzando un cavalletto con una pattuglia così come fa solitamente la Polizia stradale, piuttosto che adoperarsi con l'installazione di queste torrette arancioni la cui unica funzione sembrerebbe solo quella di deterrente visto che in realtà, praticamente, non possono avere alcuna capacità sanzionatoria. Piuttosto, inviterei l'amministrazione ad accelerare l'iter per attuare il percorso che conduce alla creazione di una rotatoria in zona, l'unica soluzione per fare in modo che gli incidenti diminuiscano”.

LA SICILIA

# Bapr, martedì a Roma l'insediamento del tavolo tecnico

Si insedierà martedì prossimo a Roma, al Ministero dell'Economia e Finanze, il tavolo tecnico per i risparmiatori della Banca Agricola Popolare di Ragusa. A presiederlo sarà il sottosegretario Alessio Villarosa che la questione Bapr la conosce bene, avendo già incontrato una delegazione di piccoli azionisti una prima volta a Roma e, un mese fa, a Ragusa, nel corso di due incontri organizzati da alcuni deputati nazionali e regionali del Movimento 5 Stelle. Ad annunciare il nuovo incontro sono gli stessi parlamentari Marialucia Lorefice, Paolo Ficara, Eugenio Saitta, Filippo Scerra, Maria Marzana, Giuseppe Pisani, Stanislao Di Piazza, Stefania Campo e Ignazio Corrao.

“Il Governo mantiene alta l'attenzione sulla Bapr – commentano i deputati -. Come promesso già durante l'incontro a Ragusa del mese scorso, martedì 26 marzo ci confronteremo nuovamente con una delegazione di azionisti indicati dal territorio per far parte del tavolo tecnico istituito presso il Mef”.

“L'istituzione del tavolo presso il Mef - spiega - si inserisce in un percorso finalizzato a trovare soluzioni condivise per rasserenare i piccoli azionisti, che hanno investito i risparmi di una vita in una banca profondamente radicata nel territorio. Per raggiungere tale obiettivo non mancherà il massimo impegno da parte del Go-

verno.” Al momento attuale, Banca d'Italia, dopo espresse richieste da parte dell'istituto di credito ragusano, ha autorizzato Bapr a utilizzare il fondo di riacquisto nei limiti consentiti dalla normativa vigente, dando priorità ai soci deceduti e istituendo un fondo di solidarietà rivolto agli azionisti che versano in condizioni di particolare difficoltà. Nel frattempo molti risparmiatori si sono rivolti alle associazioni dei consumatori. Confconsumatori spiega di aver già inviato parecchi reclami e che, presto, inizierà a presentare i ricorsi all'Arbitro per le controversie finanziarie presso Consob.

**LUCIA FAVA**

LA SICILIA

# «Il ministro Bonafede valuterà le decisioni sul nostro tribunale»

**CONCETTA BONINI**

E' durato oltre due ore il confronto che si è svolto al ministero della Giustizia, a Roma, tra il ministro Alfonso Bonafede e la delegazione del coordinamento nazionale per la giustizia di prossimità. All'ordine del giorno, le rivendicazioni riguardanti la riapertura dei trenta tribunali soppressi con la riforma della geografia giudiziaria del 2013, tra cui ovviamente il Tribunale di Modica. La delegazione che ha incontrato il ministro era composta dagli avvocati Giuseppe Agnusdei ed Enzo Galazzo, dell'ufficio di presidenza del coordinamento, e dal sindaco di Vigevano, Andrea Sala, in rappresentanza dei Comuni interessati alla riapertura degli uffici giudiziari soppressi.

“Il confronto – ha dichiarato l'avvocato Enzo Galazzo al termine dell'incontro – può considerarsi positivo

tutto quanto è previsto dalla legge in materia di sicurezza per gli edifici pubblici. Ma non utilizzato. Anche questo – continua Galazzo – è stato fatto presente al ministro, al quale è stata consegnata una documentazione completa e dettagliata”.

A conclusione del vertice – preceduto da un incontro con un funzionario del ministero – è stato deciso di proseguire nel confronto non appena il ministro avrà esaminato la documentazione fornita dal coordinamento. “Due le ipotesi di lavoro – afferma ancora l'avvocato Galazzo – sulle quali si concentrerà l'attenzione del coordinamento per la giustizia di prossimità. Quella principale è la riapertura dei tribunali soppressi, contenuta, tra

perché ci ha dato la possibilità di illustrare al ministro tutte le criticità che sono derivate dalla riforma della geografia giudiziaria, in termini di mancate risposte alle esigenze e ai diritti dei cittadini che si rivolgono al sistema giudiziario italiano che ha perduto quella “prossimità” per la quale ci battiamo. Ma non solo. Ci sono da considerare gli sprechi di soldi pubblici per sopperire alle carenze, logistiche e strutturali, di edifici non adatti a far fronte ad un aumento di lavoro e di personale. Paradossale ed emblematico il caso del Tribunale di Ragusa: qui si continua ad amministrare giustizia in locali nei quali si stanno eseguendo indagini tecniche per accertare quelle criticità strutturali già segnalate al ministero. E tutto ciò, mentre esiste, a Modica, un Palazzo di giustizia moderno ed efficiente, dotato di

l'altro, nel contratto di governo Lega-Cinque Stelle. Il ministro ha tenuto a ribadire la validità di quanto scritto nell'accordo tra i due partiti, ricordando, comunque, che la realizzazione di quanto scritto nel contratto ha una sua tempistica, modulata sui cinque anni di governo”.

“La seconda ipotesi – dichiara Galazzo – è quella relativa all'accordo Regione siciliana – ministero per consentire la riapertura dei tre tribunali siciliani soppressi con il pagamento delle spese di gestione da parte della Regione. In questa direzione c'è già un pronunciamento positivo dell'Assemblea regionale siciliana e una dotazione finanziaria nella legge di bilancio”. Questa soluzione, prevista dalla legge di riforma, è stata già utilizzata dal ministero a Bari.

LA SICILIA

**COMISO.** Il Pd a muso duro contro le scelte dell'amministrazione Schembari e del vicesindaco Cassibba

# «Cento giorni senza sussulti»

«Nessuna delle promesse elettorali è stata finora mantenuta. E in futuro andrà peggio»

**La replica: «I cittadini contenti della nostra attività. Non c'è ombra di dissesto a meno di qualche sorpresa lasciataci dai dem»**

**VALENTINA MACI**

COMISO. Il Pd di Comiso ad alzo zero sull'amministrazione Schembari. Gli esponenti dell'opposizione non le mandano a dire alla maggioranza di governo. L'analisi che fanno dei primi cento giorni di amministrazione è impietosa e non lesina critiche al vicesindaco Cassibba, già accusato nelle ultime settimane di portare avanti un definanziamento del rilancio del centro storico. "I famigerati 100 giorni sono abbondantemente trascorsi - affermano dal Pd -. Nessuna delle promesse elettorali è stata fin qui mantenuta. E da come si sono messe le cose difficilmente avremo delle novità. In compenso, però, l'amministrazione Cassibba ha tolto soldi da un progetto finanziato per la riqualificazione del centro storico, una parte dei quali, invece che essere usata per fare i lavori necessari nelle scuole dell'infanzia chiuse e riaprirlle al più presto, sarà usata per realizzare un parcheggio nell'ex mercato ortofrutticolo di corso Ho Chi Min, dove, invece, era previsto un centro di aggregazione civico per giovani e associazioni culturali".

"In altre parole: si abbandona al suo destino il centro storico; anziché intervenire urgentemente nelle scuole,

si staniano soldi per la realizzazione dell'ennesimo parcheggio, dopo quello già annunciato per corso Vittorio Emanuele e, chissà, anche per Viale Europa, dove era previsto un centro di svago e di aggregazione culturale. Si apre al traffico veicolare l'area di Viale della Resistenza da decenni pedonale. Per non parlare - concludono dal Pd - del prossimo dissesto finanziario di cui si stanno allegramente gettando le basi". Il sindaco, Maria Rita Schembari non ci sta e rilancia la palla nel campo avversario alzando l'asticella dello scontro politico: "Non vorrei neanche rispondere ad un'opposizione che è scesa ad un livello così basso. Continuano con questa stupidaggine 'dell'amministrazione Cassibba'. Vorrebbero insinuare dissidi interni all'amministrazione, che non esistono. Lavoriamo uniti ed in armonia e tutte le decisioni sono condivise da tutto il gruppo. Stiamo portando avanti il programma elettorale. Non credo che dispiaccia ai cittadini che la revoca del project financing per il cimitero non sia arrivata entro il centesimo giorno. Che l'obbrobrio della svendita del cimitero abbia richiesto qualche giorno in più non credo cambi la sostanza e l'importanza di quello che stiamo portando avanti. I cittadini - continua il sindaco - sono contenti di quest'amministrazione. La città è tornata a vivere grazie alla numerose iniziative culturali, agli eventi messi in campo durante le festività natalizie. Quest'anno Comiso ha riavuto un carnevale in grande stile con una spesa minima. Non c'è ombra di dissesto - conclude Maria Rita Schembari - a meno che l'analisi dei conti che stiamo portando avanti quotidianamente non ci riservi qualche sorpresa su quanto fatto dalla precedente amministrazione".

LA SICILIA

**ACATE**

# Castello di Biscari via libera ai lavori di riqualificazione

ACATE. Il castello dei principi di Biscari di Acate si rifà il look. Acate, con il suo progetto di restauro del maniero, risulta nell'elenco delle proposte finanziabili -linea A - per un importo pari a 1.151.996,54 euro. Infatti, la Regione Sicilia ha pubblicato l'elenco degli interventi ammissibili e degli esclusi riguardanti la concessione di finanziamenti per i "lavori di restauro all'interno del Castello dei Principi di Biscari e riqualificazione urbana e ambientale dei suoi giardini". A questo primo importante passo seguirà la formulazione di una graduatoria per l'ammissione al finanziamento. Il castello dei Principi di Biscari con la sua maestosa imponenza è il simbolo di Acate. Tuttavia le vicissitudini economiche dell'ente comunale non hanno mai permesso di sfruttarne a pieno le potenzialità.

Pochi centri urbani possono vantare la presenza, nel loro centro storico, di un manufatto di tale rilievo storico. Le amministrazioni che si sono succedute negli anni hanno cercato, in qualche modo, di sfruttarne l'immagine e rilanciarne la fruibilità. Il castello negli anni scorsi è stato inserito nell'elenco dei castelli storici di Sicilia, ma a questo primo passo non è seguita la necessaria promozione turistica. Alcune limitazioni tecnico-strutturali ne hanno, infatti, sempre impedito lo sfruttamento intensivo. Durante l'ultima sindacatura Caruso si era raggiunto un accordo con l'erede della famiglia Biscari per la donazione gratuita di alcuni mobili da utilizzare per l'arredamento almeno di parte del Castello. Ma anche quest'occasione non è stata sfruttata e i mobili sono stati ritirati dal legittimo proprietario.

**V. M.**

LA SICILIA

COMISO

# Comunali, aumenta monte ore settimanale



Il segretario generale della Cisl Fp Daniele Passanisi

Comiso. Sono venti i dipendenti comunali di Comiso che, con contratto a tempo indeterminato e in part time, a far data dall'1 aprile 2019, otterranno un incremento orario settimanale di ben sei ore. Ciò in virtù dell'approvazione da parte della Giunta comunale della delibera n.73 del 7 marzo scorso. Da 18 a 24 ore settimanali con un incremento strutturale che, cioè, durerà per sempre. "Si tratta dell'ultimo gruppo di dipendenti, stabilizzati tempo addietro - dice il segretario generale della Cisl Fp Ragusa Siracusa Daniele Passanisi con i segretari territoriali Sandra Farruggio e Antonio Nicosia - che non avevano beneficiato finora di alcun incremento orario. Con questa deliberazione, frutto di un protocollo di intesa sottoscritto con la passata ammini-

strazione e fortemente voluto dalla nostra sigla sindacale Cisl Fp, è stato possibile adesso onorare quell'impegno". Durante la riunione della delegazione trattante, i rappresentanti della Cisl Fp hanno manifestato pieno apprezzamento nei confronti dell'attuale Amministrazione comunale che ha mantenuto l'impegno così come era stato manifestato in un precedente incontro. "Si tratta, per la Cisl Fp - aggiungono Passanisi con Farruggio e Nicosia - di un importante traguardo che, tra l'altro, rafforza l'azione sindacale il cui unico scopo era quello di garantire a questi 20 dipendenti un migliore trattamento economico a fronte di un impegno lavorativo che potenzia i servizi erogati alla collettività".

R. R.

LA SICILIA

# Ambulanza Pte, mancano i medici

**Sanità.** La Regione dice sì alla medicalizzata ma senza personale a disposizione. Sarà predisposto un bando

La commissione straordinaria del Comune ha fatto sapere di avere ricevuto ieri mattina una nota con la quale il commissario dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, comunicava che l'assessorato regionale alla Salute ha disposto la medicalizzazione dell'ambulanza di Scoglitti. Nella nota, l'Azienda sanitaria comunica che le procedure di mobilità per reperire i medici si sono concluse mercoledì con esito negativo e che perciò la stessa Asp sta richiedendo la pubblicazione, sulla Gazzetta Regionale della Regione Siciliana, delle procedure di concorso per la copertura dei posti disponibili per l'emergenza territoriale in tutta la provincia. L'azienda sanitaria provinciale fa inoltre sapere alla Commissione di avere chiesto un parere agli uffici regionali circa la possibilità di inviare temporaneamente (in attesa del reperimento dei medici)



La sede del Pte di Scoglitti dove ancora manca la possibilità di potere contare sull'ambulanza medicalizzata

l'ambulanza medicalizzata di Vittoria nella postazione di Scoglitti.

Una ipotesi che era stata avanzata dal comitato cittadino dei residenti di Scoglitti e rilanciata dalla stessa commissione nel corso di un recente vertice che si è svolto in Prefettura, a Ragusa, alla presenza del pre-

fetto, dei commissari, di una delegazione del comitato e di Aliquò.

La soluzione prospettata dovrebbe consentire di garantire servizi più efficienti nella frazione, dove attualmente opera solo un medico di base in seno al Ppi, finché non si saranno concluse le procedure concorsuali che permetteranno di medicalizzare l'ambulanza. "Ringraziamo il dottor Aliquò - dichiara il commissario straordinario Filippo Dispensa, in rappresentanza della commissione straordinaria - per essersi fatto portavoce con l'assessore regionale alla Sanità delle richieste avanzate dal Comune di Vittoria e dal Comitato dei residenti di Scoglitti, e il presidente della Regione, Nello Musumeci, e l'assessore Ruggero Razza per la loro sensibilità nell'accogliere le istanze del territorio, finalizzate a tutelare la salute dei cittadini. Accogliamo con favore la decisione della Regione di istituire un'ambulanza medicalizzata nella frazione rivierasca".

**N. D. A.**

LA SICILIA

**L'aeroporto «Pio La Torre»**

## **Comiso, comitato protesta: «No alla privatizzazione»**

**Vincenzo Corbino****COMISO**

«Pronti a rivolgerci alla magistratura per chiedere di fare chiarezza sull'ipotesi di privatizzazione dell'aeroporto di Comiso da parte della Camera di commercio del Sud Est che riunisce gli enti di Catania, Ragusa e Siracusa». Ad annunciarlo è stato il presidente dei «Comitati Vussia», che riuniscono i viaggiatori e gli utenti Sicilia del Sud Est in aeroporto, nel corso della conferenza convocata mercoledì a Siracusa.

«Siamo determinati a impedire una vendita diretta fatta con metodi e ragioni incomprensibili - ha detto Melchiorre -. Sull'aeroporto di Comiso sono stati investiti soldi dei contribuenti e in passato sono stati fatti errori di gestione strategica che hanno condotto a consumare ingenti risorse di una società di gestione di proprietà di soggetti pubblici e che vivono su

contribuzioni obbligatorie e assimilate a quelle tributarie. Chiediamo al collegio dei revisori dei conti delle società di gestione degli aeroporti di Catania e di Comiso di chiarire come sono maturate perdite che hanno azzerato il capitale di Soaco, la società di gestione comisana». Secondo i comitati, gli aeroporti di Comiso e Catania andrebbero gestiti con maggiore "trasparenza", e critiche vengono avanzate anche sulle posizioni assunte dalla Camera di commercio. «Siamo contrari alla privatizzazione delle tasse aeroportuali - ha spiegato Melchiorre - mascherata da richiesta di efficienza privatistica». I «Comitati Vussia» hanno chiesto alla Regione il nome dell'estensore dell'articolo 8 del collegato alla Finanziaria. «Chi ha ideato una norma che costringe gli enti pubblici a vendere le quote nelle società aeroportuali - ha detto Melchiorre - è nemico degli interessi dei siciliani». (\*VICOR\*)



# Regione Sicilia

LA SICILIA

# Superloggia segreta a Castelvetroano con massoni, politici e professionisti

Arrestate 27 persone, tra gli indagati anche l'assessore Lagalla e l'ex deputato Cascio

MARIZA D'ANNA

CASTELVETRANO. Il sistema di potere all'interno del quale i protagonisti si muovevano era ben nascosto. Era un'associazione segreta che si «annidava» dicono gli inquirenti dentro la loggia regolare, un gruppo «occulto» anche alla massoneria che agiva «a prescindere dalle direttive della loggia palese a prescindere che si avalesse degli aiuti degli appartenenti occulti più che di quelli palesi in caso di bisogno».

Il sistema di potere, secondo le risultanze dell'indagine, aveva le sue pedine ognuna sistemata nei posti giusti e necessari a garantire gli interessi illeciti dei componenti dell'associazione che così gestivano e si scambiavano favori. E l'associazione segreta non si poneva confini: partiva da Castelvetroano, città natale e dove operava politicamente l'ex deputato regionale e anche ex assessore provinciale di Ndc (poi Forza Italia) Giovanni Lo Sciuto, entrava dentro i Palazzi della Regione, nei palazzi dell'Inps, all'Anfe (l'Associazione nazionale famiglie emigrate) e al Comune di Castelvetroano, naturalmente. Le indagini della Procura della Repubblica di Trapani (coordinate dal procuratore Alfredo Morvillo con l'aggiunto Maurizio Agnello e i sostituti Sara Morri, Andrea Tarondo e Fran-

cisco Urbani) insieme ai carabinieri del Comando provinciale sono sfociate nell'operazione chiamata «Artemisia» (è stata perquisita anche la loggia di via Parini a Castelvetroano) e hanno portato all'arresto di 27 persone (10 in carcere, 17 ai domiciliari), 5 obblighi di dimora e una misura interdittiva. Tra questi il *deus ex machina* sarebbe l'ex deputato Lo Sciuto (finito in carcere), ma anche l'ex presidente dell'Ars Cascio (ai domiciliari), l'ex sindaco di Castelvetroano, Felice Errante (ai domiciliari), l'attuale candidato sindaco Luciano Perricone (ai domiciliari) e un avviso di garanzia ha raggiunto l'assessore regio-

nale La Galla, nella qualità di rettore dell'Università. In carcere sono finiti anche tre poliziotti (Salvatore Passanate in servizio a Castelvetroano, Salvatore Virgilio alla Dia di Trapani e Salvatore Giacobbe a Palermo); sono accusati di rivelazione di segreti d'ufficio e anche di aver eseguito bonifiche in un appartamento.

Del sistema di potere sarebbe coperto facevano parte massoni, politici e professionisti: ognuno faceva la propria parte; si decidevano nomine regionali, si passavano informazioni

su indagini in corso, si determinavano le alleanze politiche al Comune di Castelvetroano, dove - scrivono i magistrati - al tempo del sindaco Errante quattro assessori erano massoni. Il Comune poi è stato sciolto per mafia e commissariato e dovrebbe andare al voto alla prossima tornata elettorale. Il Grand'Oriente d'Italia ha puntualizzato che «nessuno degli iscritti risulta indagato» e anche i magistrati hanno distinto le logge regolari dal sodalizio segreto e criminale messo

## Il gruppo di potere era guidato dall'ex deputato regionale Lo Sciuto

in piedi per condizionare, ottenere favori, posti di lavoro e altro. «Non è contestata l'appartenenza alla massoneria in quanto tale - scrivono - nessuna responsabilità del maestro della loggia al cui interno di annidava l'associazione segreta».

L'ex deputato Lo Sciuto, medico in servizio all'Asp di Agrigento, reggeva le fila e dalle intercettazioni emerge una certa sicumera nel muoversi e nel dare disposizioni. Diventato deputato regionale nel 2012, dopo Ndc era passato con Forza Italia, prima in commissione Lavoro poi alla commissione Antimafia dove quando si era insediato si era dichiarato «sentinella della Regione per la provincia di

Trapani»: secondo le intercettazioni invece Lo Sciuto con la complicità di Giuseppe Berlino, ex consigliere a Castelvetroano, poi entrato nella segreteria tecnica dell'assessorato regionale ai Beni culturali e il commercialista Gaspare Magro, (entrambi in carcere) gestivano affari comuni, raccomandazioni, nomine alla regione e anche al Parco archeologico di Selinunte. «Avevano un controllo generalizzato e penetrante nelle scelte politiche e amministrative - scrivono i magistrati - La caratteristica di questa associazione è che non si limitava all'esecuzione di una serie di indeterminati delitti ma ha avuto ad oggetto il condizionamento e l'asservimento dell'attività di organi costituzionali e di articolazioni territoriali della pubblica amministrazione alle finalità segrete. Era garantita la segretezza degli scopi grazie al ruolo degli appartenenti alle istituzioni».

Le indagini dei carabinieri sono partite nel 2015 e via via hanno scoperto la rete clientelare molto vasta «capace di condizionare le competizioni elettorali e ottenere l'elezione dei componenti dell'associazione segreta» commettendo reati che vanno dalla corruzione, alla concussione, peculato, abuso di ufficio, truffa allo Stato, falso contro la fede pubblica, favoreggiamento personale, rivelazione di segreti d'ufficio.

LA SICILIA

# Salgono a quattro gli assessori indagati E all'Ars tornado di inchieste giudiziarie

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Con l'avviso di garanzia per abuso d'ufficio per fatti risalenti all'epoca in cui era rettore dell'Università di Palermo, ricevuto da Roberto Lagalla, assessore alla Formazione professionale, all'interno dell'inchiesta che ha portato ieri a Trapani e Castelvetrano all'arresto dell'ex parlamentare Giovanni Lo Sciuto in cui è coinvolto l'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio, finito ai domiciliari, salgono complessivamente a quattro i componenti della giunta regionale indagati.

Oltre a Lagalla infatti hanno ricevuto in questi mesi un avviso di garanzia a testa Toto Cordaro, assessore a Territo-

rio e Ambiente (Popolari e autonomisti), nell'ambito di un'inchiesta che ipotizza il reato di corruzione elettorale e voto di scambio della procura della Repubblica di Termini Imerese in occasione delle elezioni amministrative, indagato per gli stessi motivi e nella stessa vicenda anche il capogruppo all'Ars di Dvb Alessandro Arico, ma anche Mimmo Turano (Udc), assessore alle Attività produttive, indagato per corruzione e abuso d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta che ha portato a novembre all'arresto del capo del Genio Civile di Trapani.

Iscritto nel registro degli indagati anche Marco Falcone, assessore forzista a Infrastrutture e Mobilità nell'ambito di



un'inchiesta sullo Iacp di Palermo; nella stessa indagine anche il capogruppo di Fi Giuseppe Milazzo per presunte pressioni sulla nomina dei commissari.

Praticamente arrivato a inizio legi-

Quattro gli assessori della Giunta Musumeci alle prese con noie giudiziarie

slatura l'avviso di garanzia nei confronti di Luigi Genovese (Fi), indagato per riciclaggio di denaro.

Indagini in corso anche per il presidente della commissione Bilancio Riccardo Savona (Fi); truffa e appropriazione indebita nell'ambito di un'inchiesta che ipotizza operazioni di compravendite immobiliari fittizie e un'altra indagine per una presunta truffa all'Ue, mentre c'è la richiesta di rinvio a giudizio per Marianna Caronia (Popolari e autonomisti) nell'inchiesta sui trasporti marittimi che riguarda la Liberty Lines. Il forzista Stefano Pellegrino, presidente della commissione Affari istituzionali è indagato a Trapani per corruzione elettorale, mentre Tony Rizzotto (Lega) è indagato per appropriazione indebita aggravata, in un'inchiesta sulla Formazione professionale.

Riccardo Gallo Afflitto (Fi) risulta invece tra gli oltre 70 indagati dalla pro-

cura di Agrigento nella vicenda che riguarda la gestione dell'ente Girgenti Acque. Giuseppe Lupo, Giovanni Cafeo e Luca Sammartino sono invece i deputati del partito Democratico coinvolti, a vario titolo, in alcune inchieste. Al capogruppo all'Ars del Pd è stata contestata l'ipotesi di corruzione nell'ambito di un'inchiesta della procura di Caltanissetta per un presunto scambio di favori con l'amministratore giudiziario dell'epoca Walter Virga all'interno del caso Saguto. Parte da Siracusa e riguarda i bandi degli asili nidi l'avviso di garanzia ricevuto da Giovanni Cafeo, mentre Luca Sammartino è indagato per presunte irregolarità al voto in un seggio speciale allestito alle ultime Regionali in un centro assistenza per anziani.

Agli arresti domiciliari invece il deputato del gruppo autonomista Pippo Gennuso (Popolari e autonomisti).

LA SICILIA

**In Sicilia investimenti per 614 milioni di euro**

# La connessione Ovest-Est si farà anche sottoterra o sotto il mare

MILANO. Se una linea elettrica aerea non può attraversare un Parco, le tecnologie offrono due alternative: passare il cavo sottoterra o posarlo sul fondo del mare lungo la costa. Quindi, la vera novità del Piano strategico di Terna al 2023 per la Sicilia è che stavolta e finalmente il collegamento fra Ovest ed Est della Sicilia si farà, a qualunque costo e con qualsiasi soluzione tecnica utile. Del resto, questo non è un fatto locale: la mancata costruzione dell'elettrodotto Chiaramonte Gulfi-Ciminna, bloccata da un ricorso contro il suo passaggio nell'area del Parco delle Madonie e basato sul fatto che la Soprintendenza non ha ben motivato il suo parere favorevole, continua a pesare sulla bolletta elettrica di tutti gli italiani.

Infatti, a dispetto degli annunci dell'allora premier Matteo Renzi, il nuovo cavidotto sottomarino Sorgente-Rizziconi non è stato sufficiente a ridurre il prezzo unico nazionale: fino a quando non sarà possibile spostare dalla Sicilia Ovest a quella Est l'energia prodotta a costo zero dalle centrali eoliche e fotovoltaiche, per rifornire i grandi poli industriali energivori e mantenere la rete orientale in tensione bisognerà continuare a pompare elettricità dalle costose centrali termiche dell'Isola in aggiunta ai TWh importati dalla Calabria attraverso la linea sottomarina.

Dice Ferraris, sollecitato sul tema

del Chiaramonte-Ciminna: «Il Piano strategico punta molto sui cavi interrati. Però l'interramento non è la soluzione di tutto. Se la procedura riaperta ora dal ministero non dovesse risolvere i problemi amministrativi sorti, bisognerà vedere se e come è possibile interrare il cavo in quel punto, se il territorio lo consente, e se la soluzione ha una compatibilità economica sostenibile». E, di fronte all'infausta evenienza dell'impossibilità di un cavo aereo o sotterraneo, Terna non si arrenderebbe: «Esiste un'altra possibilità: ricorrere ad un cavo sottomarino da stendere lungo la costa fra due estremi della linea. Ma è una soluzione costosa. Anche in quel caso andrebbe verificato il rapporto fra praticabilità tecnica e costi-benefici, però lo verificheremmo».

Per il resto, nei prossimi cinque anni il Piano strategico di Terna di fatto conferma in Sicilia le opere previste nel Piano triennale precedente e non ancora realizzate a causa dei ritardi nel raggiungimento di accordi con le comunità locali che hanno allungato i tempi delle autorizzazioni.

L'elenco, che vale 614 milioni di euro, comprende, oltre al Chiaramonte-Ciminna, la costruzione dell'elettrodotto Paternò-Priolo (per il quale sono partite le procedure di esproprio dei terreni) al fine di mettere in sicurezza le reti del Catanese e del Siracusano; il riassetto dell'area di Ragusa;

la nuova stazione elettrica di Vizzini, recentemente co-finanziata dalla Regione; interventi sulla rete nell'area urbana di Catania; il rinnovo di asset esistenti per la loro messa in sicurezza.

Sono interventi che prevedono il coinvolgimento di 150 imprese e 650 fra operai e tecnici, più 75 tra professionisti e studi tecnici. Alla fine saranno interrati 104 km di cavi e rimossi 70 km di vecchie linee.

Significativa, però, è la novità testata da Terna in Sicilia: la "Smart Tower", un moderno traliccio che supporta anche sensori dai quali è possibile monitorare incendi e rilevare eventi sensibili per le previsioni meteo, la sicurezza e la Protezione civile. Quanto alla necessità di immagazzinare in batterie il surplus prodotto dalle rinnovabili, Terna ha concluso la sperimentazione in corso sulle Madonie e lavora allo sviluppo di nuove tecnologie ancora più efficienti.

«La Sicilia - commenta Luigi Ferraris - si conferma come la Regione con il maggiore numero di investimenti previsti per i prossimi 5 anni, ciò per rendere la rete sempre più sicura, resiliente e sostenibile, in grado di rispondere ai cambiamenti che la transizione elettrica richiede. Un impegno importante che porteremo avanti proseguendo nel percorso di dialogo costante con le comunità locali».

**M. G.**

Politica e giustizia

# In giunta 4 indagati La questione morale avvolta dal silenzio

*All'Ars 16 deputati sotto inchiesta, nel mirino dei pm 146mila voti Nessun commento da Musumeci, dal centrodestra e neanche dal Pd*

**emanuele lauria**

Avvolta da un silenzio (quasi) generale, la questione morale in Sicilia si ingrossa ogni giorno di più. L'operazione Artemisia produce due effetti immediati: fa aumentare il numero degli assessori regionali indagati (che con Roberto Lagalla sale a quattro) e allunga nuove ombre sulla campagna elettorale per le regionali del 2017: con il coinvolgimento di Giovanni Lo Sciuto sono diventati 19 i candidati — tutti di peso — finiti nel mirino della magistratura. Per un totale di 147mila voti "sospetti", probabile oggetto di un mercato illecito fatto di favori e prebende.

È una stagione opaca, segnata dal ritmo delle inchieste: ben cinque — con annessi provvedimenti giudiziari — hanno scosso nel solo ultimo mese i palazzi della politica. Una sfilza di deputati regionali, o aspiranti tali, oppure ex, sono finiti sulle pagine dei giornali per l'accusa di essersi procacciati in modo illegale le preferenze: dai pacchi della spesa di Stefano Pellegrino (Forza Italia) agli strusciamenti con gli uomini di Matteo Messina Denaro di Paolo Ruggirello (Pd), dalle assunzioni promesse da Alessandro Aricò (Diventerà Bellissima) e Toto Cordaro (Popolari e autonomisti), alla rete politico-massonica che avrebbe sostenuto Lo Sciuto (Fi). In mezzo il sequestro di beni per 800 mila euro ai danni del presidente della commissione Finanze dell'Ars Riccardo Savona (Fi), reo secondo i magistrati di avere utilizzato i fondi della formazione per alimentare la sua base elettorale.

Un crescendo che riguarda soprattutto la provincia trapanese, che riaccende l'allarme del rapporto fra mafia e istituzioni (a detta di magistrati di punta quale il procuratore di Palermo Franco Lo Voi) ma che investe un ambito molto più ampio: «Poco importa che la parola mafia non compaia negli ultimi atti dei magistrati di Trapani — dice il presidente della commissione antimafia regionale Claudio Fava — ciò che preoccupa è il modo impunito con cui pezzi del sistema politico si erano messi al servizio di un disegno criminale disposto a corrompere tutti». Fava, dopo Pasqua, metterà all'ordine del giorno della commissione un'inchiesta sul voto inquinato.

Il bilancio è facile e non esaltante: nel governo regionale guidato da un presidente espressione di un movimento che si ispira a Paolo Borsellino («Diventerà bellissima») ci sono oggi quattro indagati. Uno su tre. E va aggiunta la condanna definitiva da parte della Corte dei conti, per circa 100 mila euro, a carico della new entry Antonio Scavone. Marco Falcone è sotto inchiesta per presunte pressioni subite per una nomina all'Iacp di Palermo, per Girolamo Turano si ipotizzano abuso d'ufficio e corruzione nell'ambito di una vicenda che ha portato all'arresto del capo del genio civile di Trapani Giuseppe Pirrello, Toto Cordaro avrebbe offerto un posto di corriere in cambio del sostegno al candidato sindaco di Termini Imerese Francesco Giunta. Poi Roberto Lagalla, e la storia della borsa di studio che, ai tempi in cui era rettore, avrebbe fatto avere personalmente alla figlia di un elettore di Lo Sciuto. Una storia che costa all'assessore alla Formazione un'indagine per corruzione. Va detto che le accuse sono di varia gravità, e i reati non tutti pesanti, ma Musumeci nulla comunque dice. Neppure davanti al coinvolgimento,

nelle azioni giudiziarie, di un numero crescente di esponenti della maggioranza: all'Ars sono già 16 su 70 i deputati indagati e tredici fanno parte della coalizione di centrodestra.

Davanti a tutto ciò, ieri, gli esponenti dei partiti tradizionali hanno evitato di far sentire la propria voce. Non l'ha fatto Musumeci, ma neppure il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché. Non l'hanno fatto gli esponenti del Pd, che dell'Ncd al centro dell'inchiesta trapanese era alleato fino a pochi mesi fa. Non l'hanno fatto i rappresentanti di Forza Italia, che quegli stessi alfaniani hanno accolto nelle proprie fila dopo la diaspora. Si sono mossi i 5 Stelle, che sfidano l'effetto boomerang dei propri guai giudiziari (il caso De Vito a Roma) e con il capogruppo Francesco Cappello denunciano: «I voti di chi è ora indagato o, peggio, arrestato hanno contribuito a portare Musumeci alla guida della Regione ». M5S ribadisce inoltre la richiesta di dimissioni del presidente della commissione Bilancio Savona. Ma la regola generale, di fronte al moltiplicarsi delle azioni giudiziarie, è quella di un riserbo che si potrae a oltranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**attualità**

LA SICILIA

# Salvini “salva” Roma ma dopo il caso stadio Raggi sotto tutela

Cresce l'imbarazzo M5S, drastico ricambio in vista  
Lega conciliante: «La capitale non si può fermare»

---

**PAOLA LO MELE**

ROMA. Nubi nere sul Campidoglio. All'indomani dell'arresto del presidente dell'assemblea capitolina, Marcello De Vito accusato di corruzione, ieri s'è dimesso l'assessore allo Sport Daniele Frongia, dopo la notizia dell'indagine a suo carico nell'ambito del filone principale dell'inchiesta Stadio della Roma. La sindaca Virginia Raggi, assediata dalle opposizioni che ne chiedono le dimissioni, resiste e cerca di voltare pagina: in giornata chiama il neo presidente in pectore del consiglio comunale, Enrico Stefàno, e chiede una verifica immediata su tutti gli iter dei progetti citati nell'ordinanza della Procura - l'are dell'ex Fiera di Roma, gli ex mercati generali, l'ex stazione Trastevere. Sullo Stadio la due diligence dell'iter è già stata fatta e ha dato risultato positivo.

Il leader della Lega, Matteo Salvini, interviene con prudenza e solo sull'arresto dell'ormai ex pentastellato Marcello De Vito: «Non commento una vicenda di cui non conosco gli atti. Mi auguro solo che questo non blocchi la realizzazione di opere che servono a Roma». Per i 5 Stelle, invece, è il vicecapogruppo del Movimento alla Camera e “referente” del Campidoglio nei gruppi parlamentari, Francesco Silvestri a chiarire: «Non c'è nessun sistema 5 Stelle, la sindaca è giusto che vada avanti».

Frongia confida «nell'imminente archiviazione del procedimento risalente al 2017» e anche i suoi legali prospettano «a

breve una richiesta di archiviazione», ma «per una questione di opportunità politica, nel rispetto del M5S» annuncia l'autosospensione dal Movimento e la riconsegna della deleghe allo Sport in Campidoglio. Una scelta netta che arriva dopo la bufera giudiziaria di mercoledì che ha portato amarezza e disorientamento tra assessori e consiglieri. Una scelta che però non appare irrevocabile.

Se il nuovo presidente dell'Aula designato avrà un nome, quello di Enrico Stefàno a Palazzo Senatorio si stanno studiando le modalità tecniche per il subentro a De Vito, ora sospeso dalla presidenza. A fare quadrato attorno alla giunta pentastellata e alla sindaca è tutto M5S. «Non abbiamo motivo per togliere la fiducia politica a Virginia Raggi, conosciamo di persona l'impegno che sta mettendo» su Roma, afferma il ministro per i Rapporti con il Parlamento Riccardo Fraccaro che distingue le posizioni dell'ex presidente d'Aula De Vito e di Frongia: «Le notizie su De Vito sono gravissime, su Frongia ci prendiamo un po' di tempo per valutare».

Intanto le opposizioni attaccano tanto a Palazzo Senatorio, quanto alla Camera. Qui, in giornata, i deputati di Fdl intonano, ironicamente, lo slogan «O-ne-stà, O-ne-stà», un tempo cavallo di battaglia di un Movimento «all'ultimo stadio». Per il Pd «la Raggi deve prendere atto, come le diciamo da tempo, che questa amministrazione è arrivata al capolinea».

LA SICILIA

**IL TRIBUNALE DEI MINISTRI SUL CASO DICIOTTI****Catania, archiviazione definitiva per Conte, Di Maio e lo stesso ministro****IL COMANDANTE DELLA JONIO  
«AGITO IN PIENA LEGALITÀ»**

LAMPEDUSA. Dopo avere acquisito alcuni filmati del salvataggio dei 50 migranti a largo della Libia e poi approdati a Lampedusa girati a bordo dell'imbarcazione dalla squadra di Mediterraneo durante le fasi concitate, gli inquirenti stanno vagliando le testimonianze dell'equipaggio della Mare Jonio che rimane sotto sequestro a Lampedusa. I pm Salvatore Vella e Cecilia Baravelli hanno ascoltato ieri il comandante della Jonio, Pietro Marrone, che ha ricostruito le fasi del soccorso; il marinaio è l'unico iscritto nel registro degli indagati, con l'accusa di favoreggiamento all'immigrazione clandestina e rifiuto di obbedienza a navi militari perché non ha eseguito l'ordine del pattugliatore della Finanza di spegnere i motori quando lo scafo si trovava di fronte all'isola. L'indagato, fuori dalla caserma, ha sostenuto di avere agito nella legalità così come ribadito alla portavoce di Mediterraneo, Alessandra Scurba, e dall'armatore Beppe Caccia. I 50 migranti africani sono stati ascoltati dagli agenti della Mobile di Agrigento. «Resterà chi avrà diritto», dice il ministro degli Interni, Matteo Salvini, cui replica il sindaco di Palermo, Orlando: «Ritenendomi complice chiedo che di essere indagato anch'io».

ROMA. Il Tribunale dei ministri di Catania ha disposto l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità penali in merito al caso Diciotti nei confronti del premier Giuseppe Conte, del vicepremier Luigi Di Maio e del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Danilo Toninelli. È stata quindi accolta la richiesta di archiviazione arrivata alla fine dello scorso febbraio dalla Procura di Catania. Il provvedimento di archiviazione, nei giorni scorsi notificato ai tre indagati, è definitivo perché non è impugnabile. Il collegio è lo stesso che aveva chiesto l'autorizzazione a procedere per il ministro dell'Interno. Sul ritardo di 5 giorni nello sbarco di 177 migranti dalla nave Diciotti nell'agosto 2018 a Catania il procuratore Zuccaro aveva chiesto l'archiviazione dell'inchiesta su Salvini per sequestro di persona aggravato ritenendo che il ministro fosse «giustificato dalla scelta politica, non sindacabile dal giudice penale». Tesi non condivisa dal Tribunale per i ministri ritenendo invece che avesse «abusato dei suoi poteri» tenendo i migranti sulla Diciotti per motivi «meramente politici». Su questa vicenda, come noto, mercoledì c'è stato il voto al Senato che a larga maggioranza ha votato contro l'autorizzazione a procedere nei confronti di Salvini.

LA SICILIA

Si alla prima sperimentazione di guida autonoma

# Automobili, arriva la targa portabile

.....  
**Michele Baccinelli**  
.....

**ROMA**  
.....

Il governo vuole finalmente chiudere il percorso della portabilità della targa delle automobili, che rimarrà la stessa anche quando si cambia il proprio veicolo. «Una importantissima misura che porterà a breve un risparmio in termini di tempo e denaro per tutti i cittadini», spiega il ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli, nel suo intervento in Aula al Senato, sottolineando come questa sia «una cosa normale, ma che non era mai stata fatta. Una di

quelle innovazioni che avvicinano il mio Ministero alla vita di tutti e di cui vado fiero». Sempre ieri, il ministero ha dato l'ok alla prima sperimentazione di guida autonoma su strade pubbliche. In teoria, la targa personale in Italia esiste già da quasi un decennio, ovvero dalla riforma del Codice della Strada del 2010 che all'articolo 100 del testo del 1992 aggiungeva il comma 3 bis, il quale prevede che le targhe di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi «non possono essere abbinate contemporaneamente a più di un veicolo e sono trattenute dal titolare in caso di trasferimento di proprietà».

La manifestazione

# In Italia mille morti di mafia e ora le vittime sono i migranti

*Stranieri gli ultimi 18 assassinati. In 50mila a Padova per Libera. Mattarella: un dovere sconfiggere i clan*

---

**alessandra ziniti,**

Dalla nostra inviata

Padova

« Lhassan Goultaine, Anane Kwase, Mousse Toure, Lahcen Haddouch... ». Chi è quel signore con i capelli bianchi che, sul palco, davanti ai 50mila che riempiono l'enorme e bellissima piazza di Prato della Valle, scandisce gli ultimi 18 nomi, tutti stranieri, dell'infinito elenco delle vittime innocenti delle mafie che quest'anno per la prima volta ha tristemente superato quota mille? È Giancarlo Caselli, una vita da magistrato in trincea contro la criminalità organizzata. « Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino... ». E chi è quel ragazzo intimidito davanti a tanta gente quanta non ne ha mai vista, che legge, cercando di non storpiarli, i nomi dei più noti eroi del nostro tempo? È John, 18 anni, nigeriano, uno dei 37 ragazzi del gruppo di Amuni, " giustizia riparatrice", quelli che hanno sbagliato e che invece di finire in carcere hanno seguito un percorso di recupero che li ha portati ad incontrare Libera, ma soprattutto il confronto con chi porta addosso le stimmate del dolore, per quei cari che gli sono stati strappati via e per i quali l'80 per cento di loro non ha neanche avuto giustizia.

Eccolo il segno, nuovissimo, della XXIV Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime di mafia. I nomi dei magistrati che hanno perso la vita lottando contro Cosa nostra, camorra e 'ndrangheta accanto a quelli degli immigrati, 18 solo l'anno scorso, morti per mano dei caporali nella schiavitù delle campagne italiane. Mafia anche quella. Lo urla con veemenza don Luigi Ciotti: «No all'attacco dei diritti umani, no alla gestione repressiva dei migranti. Le leggi devono tutelare i diritti non il potere, devono promuovere l'uguaglianza, non le discriminazioni. E no al mercato delle vacche dell'Europa che deve vergognarsi quando gioca allo scaricabarile sulla pelle dei poveri cristi. Io sto con Mediterranea che salva vite umane, io sto con l'amico Roberto Saviano che scrive parole graffianti».

Sono arrivati in tantissimi, 50mila si diceva (un milione con quelli che affollavano le tante altre piazze in Italia e all'estero), ben più di quanti se ne attendevano in una città nel cuore di quel Nordest che solo ora sta aprendo gli occhi davanti all'attacco criminale dei clan. Mette in guardia il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho, che sfila accanto al segretario della Cgil Landini e all'ex presidente della commissione antimafia Bindi: « Ora rischiano di rubarci l'economia ». È a loro che si rivolge il presidente della Repubblica Mattarella: « Vogliamo liberare la società dalle mafie, è un traguardo doveroso e possibile». È a loro che don Ciotti lancia il suo appello: « Basta silenzi, dobbiamo alzare la voce. C'è gente che ha deciso di metterci la faccia e dire da che parte sta».

Guanto di sfida raccolto da volti puliti e sconosciuti che sfilano portando lo striscione di testa accanto a Nando Dalla Chiesa. Il volto di Cristina Marcadella, padovana, che dopo 25 anni ha deciso di raccontare la sua storia, ferita alle gambe nel '92 nell'agguato in cui perse il fidanzato Matteo Toffanin scambiato per un mafioso del Brenta solo perché aveva la stessa auto.

«Sono la testimonianza — dice — che la mafia può sconvolgere la vita di chiunque». O il volto di Roberta Congiusta, la sorella di Gianluca, commerciante di Siderno ucciso nel 2005, che sfilava con al collo lo stesso papillon di suo padre: « È morto qualche mese fa, aspettando invano giustizia, ucciso dal dolore dopo l'ultima sentenza». O ancora il volto stupito di Sueda Demaj, 22 anni, albanese: che suo zio Hyso Telharaj, bracciante agricolo, fosse una vittima del caporalato in Puglia, glielo hanno svelato i ragazzi di Libera. Don Ciotti li abbraccia tutti e dice: « Fino a quando non si capirà che le vittime della mafia siamo tutti noi, i morti vivi, quelli a cui la mafia sta togliendo speranza e futuro, la memoria sarà solo retorica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il corteo di Padova, ieri, in occasione della Giornata delle vittime di mafia

ANSA/ NICOLA FOSSELLA

L'Europa

# L'allarme della Ue " Cina nostro rivale" E Macron lancia un controvertice

**Tommaso Ciriaco Alberto D'Argenio**

Italia isolata, Bruxelles studia uno scudo dalle aziende finanziate dal Dragone. Martedì a Parigi anche Merkel e Juncker al summit con Xi

Bruxelles

Negli stessi minuti in cui il presidente Xi Jinping atterrava a Fiumicino per celebrare l'adesione italiana alla Nuova Via della Seta, a Bruxelles i capi di Stato e di governo dell'Unione chiudevano al Dragone dirigendo l'Europa nella direzione opposta a quella imboccata dal governo gialloverde. Con Pechino definita «concorrente economico» e «rivale sistemico», si pensa ad uno scudo protettivo — una sorta di golden power Ue — che nel nome della reciprocità escluda i cinesi, e le loro aziende finanziate dallo Stato, dall'accesso agli appalti pubblici europei fino a quando la Repubblica popolare non aprirà i suoi mercati alle nostre aziende. Il tutto, auspica l'Europa, restando uniti, in modo da non disperdere le forze nel confronto con il colosso asiatico. Come dimostra la scelta di Macron, in vista del vertice Ue-Cina del 9 aprile, di ricevere Xi Jinping all'Eliseo insieme a Merkel e Juncker. E senza il premier Conte.

Unione e reciprocità sono il cuore delle conclusioni che il Consiglio europeo approverà oggi recependo le indicazioni della nuova strategia Ue verso la Cina pubblicate la scorsa settimana dalla Commissione europea. Un testo nel quale Pechino non viene mai nominata direttamente, ma viene indicata con un più neutro "Paese terzo", consentendo alla delegazione italiana di accettare il documento. E invece la preoccupazione in Europa è alta, tanto che Merkel e Macron hanno chiesto di riformare le regole dell'Antitrust Ue per favorire la nascita di campioni continentali in grado di competere con i big cinesi.

Nei giorni scorsi, spiegano a Bruxelles, una forte pressione europea ha costretto il governo gialloverde a limare il memorandum con la Cina. E infatti il "caso Italia" ha fatto comunque capolino a margine del summit. Diverse delegazioni hanno chiesto spiegazioni agli italiani, costretti a giustificare la scelta di aprire sistematicamente — primo Paese del G7 — a Xi Jinping e poi presentarsi a Bruxelles ad approvare una strategia Ue ben più prudente. Opponendo l'argomentazione di avere allineato l'accordo alle regole Ue.

Eppure la preoccupazione dei partner verso l'ingresso di Pechino nelle infrastrutture strategiche, con il rischio di carpirne i segreti industriali, è tale che il summit ha chiesto a Bruxelles la creazione uno scudo dalle aziende cinesi di proprietà pubblica o finanziate dai generosi aiuti di Stato di Pechino. E ancora, di salvaguardare gli interessi Ue contro gli investimenti cinesi che minacciano la sicurezza facendo «pieno uso delle difese commerciali» a nostra disposizione, in particolare con uno «screening» al termine del quale eventualmente bloccare l'accesso agli appalti pubblici in Europa fino a quando la Cina non aprirà alle nostre aziende. L'Italia gialloverde appare proprio fuori dal coro. O peggio isolata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni nel M5S

# I grillini divisi su Virginia "Bisogna toglierle il simbolo"

*Lombardi: "Il Movimento mi accusa sui finanziatori. Ma io pubblico gli estratti conto"*

**Annalisa Cuzzocrea,**

Roma

« Al primo dubbio, nessun dubbio », diceva Gianroberto Casaleggio. Una massima, quella del guru del Movimento 5 stelle, cui si ispira la fronda che dopo l'arresto per corruzione di Marcello De Vito e l'indagine a carico di Daniele Frongia, chiede che qualcuno paghi per la responsabilità politica di tutto questo. Ed evoca qualcosa che stava per accadere già dopo l'arresto dell'ex braccio destro della sindaca Virginia Raggi, Raffaele Marra, a dicembre 2016: che i vertici tolgano il simbolo alla giunta romana senza indugiare oltre. Che smettano di aspettare nuove verità giudiziarie e anticipino quello che lo stesso Luigi Di Maio teme: l'allargarsi dell'inchiesta ad altri esponenti M5S. Coperti dai molti omissis presenti nelle carte giudiziarie.

Una paura condivisa tra il capo politico, i ministri Riccardo Fraccaro e Alfonso Bonafede, lo stesso Davide Casaleggio. Che ha inviato il fedelissimo Max Bugani in Campidoglio a cercare di capire quali sono i rischi due volte nelle ultime ore. E che potrebbe decidere di venire a Roma già nei prossimi giorni, nonostante sia alle prese con l'evento in ricordo del padre previsto a Ivrea il prossimo 6 aprile. Un timore che però viene tenuto nascosto ai parlamentari, già in fermento per l'assemblea congiunta prevista lunedì. Una riunione convocata per decidere insieme sulle nuove regole che rischia di trasformarsi in un redde rationem. Non a caso, Fraccaro viene mandato a Otto e mezzo a rassicurare: « Non abbiamo motivo per togliere la fiducia politica a Virginia Raggi. Su Frongia non credo ci siano notizie gravi e quindi prendiamo più tempo per valutare ». Il ministro sa che tra gli eletti non è solo il presidente della commissione Antimafia Nicola Morra a vedere pochi giacobini in giro. Sono con lui la presidente della commissione Finanze Carla Ruocco, che scrive: « Prima Marra, poi Lanzalone, ora De Vito. Questi episodi di illegalità vanno prevenuti. I fondatori avevano previsto presidi organizzativi, purtroppo smantellati, fondati su condivisione e trasparenza ». E un gruppo di superortodossi molto critici sulla gestione della vicenda. Tanto da dire, alla notizia dell'indagine su Frongia, « Deo gratias ». Perché la speranza della fronda è che a Roma tutto crolli. Un po' per vendetta, un po' per paura del contagio.

Ma il tutti contro tutti è appena cominciato: Luigi Di Maio manda a Roberta Lombardi un messaggio con l'agenzia secondo cui « sono stati acquisiti elementi che permettono di affermare che il presidente del Consiglio Comunale De Vito ha chiesto e ottenuto da Luca Parnasi » un supporto per la sua campagna elettorale. La capogruppo in regione esplode: « Io non ho preso il becco di un quattrino da Parnasi. Se dovesse uscire della merda su di me pubblico gli estratti conto delle donazioni, anche se è contro la legge. La violerò, il garante della Privacy mi arrestasse, ne hanno una onesta e vogliono buttarla giù! ». L'ex candidata alla presidenza della Regione si sente accusata dal suo stesso partito: « Questa storia era già uscita, a giugno ho parlato con i magistrati che mi hanno detto di sapere che non avevo preso nulla, ho spiegato che De Vito mi aveva chiesto di incontrare Parnasi. Gli avevo detto: " Sei sicuro?". E lui " sì, c'è il progetto dello stadio, è importante". Ma mi sono rifiutata di incontrarlo in privato, l'ho fatto venire alla Camera per farlo registrare. Più volte mi ha offerto il suo supporto, e io: "No,

grazie" » . Nella furia indistinta dei vertici, poi, è stato fatto un errore gravissimo: secondo lo statuto il capo politico non può espellere nessuno. Facendolo, ha messo a rischio i procedimenti in corso. «Di Maio su De Vito ha preso una posizione politica » , corregge Fraccaro E quindi, i 5 stelle ammettono: l'ex presidente dell'assemblea capitolina non è ancora fuori dal Movimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Virginia Raggi è sindaca di Roma dal giugno 2016

RICCARDO ANTIMIANI / ANSA

Il retroscena  
Le mosse dei pentastellati

# La tentazione dei 5Stelle una lista Conte come alleata

**CLAUDIO TITO,**

ROMA

Il Movimento non basta più». I vertici dei pentastellati, da Davide Casaleggio a Luigi Di Maio, questa semplice constatazione l'hanno ormai metabolizzata da tempo. Ne hanno discusso – soprattutto dopo le elezioni regionali in Abruzzo e Sardegna - e hanno convenuto che il modello politico seguito fino allo scorso anno è ormai giunto a esaurimento. O come si sarebbe detto negli anni '80 è finita la sua «spinta propulsiva». Serve qualcos'altro.

E sui tavoli di discussione degli ultimi giorni è comparso un progetto destinato a modificare gli assetti organizzativi ed elettorali dell'M5S: una Lista Civica Nazionale. Alleata con quella "tradizionale" dei 5Stelle e con un leader in pectore: Giuseppe Conte.

Ovviamente si tratta di un disegno ancora embrionale.

Eppure sta velocemente diventando oggetto di confronto.

Per un motivo ormai abbastanza evidente: l'ipotesi che la legislatura si interrompa e si ritorni al voto appare giorno dopo giorno più concreta. In realtà tutti – da Salvini a Zingaretti – si muovono e ragionano mettendo nel conto che le urne non sono lontane. Il governo è costantemente scosso da litigi e ultimatum. La situazione economica si deteriora di settimana in settimana e la prossima legge di Bilancio si staglia sul fondo come un incubo. Ma soprattutto lo scandalo che sta investendo in questi giorni il Campidoglio e il gruppo pentastellato di Roma non solo sta mettendo a soqquadro l'intero Movimento ma lo sta pesantemente indebolendo. L'"effetto-Raggi" è vissuto dai grillini come l'ultima spinta verso il ridimensionamento e verso il rafforzamento della Lega di Salvini. Roma è insomma una sorta di spina nel fianco.

Di Maio e Casaleggio, allora, vogliono provare a correre ai ripari. Del resto, già a febbraio dopo la débâcle subita in Sardegna, proprio il leader politico del Movimento aveva annunciato: «Ok ad alleanze con Liste Civiche». E Massimo Bugani, fedelissimo del vicepremier, confermava: «È il momento delle liste civiche». In quel caso si riferivano alle elezioni locali. Ma il ragionamento viene ormai esteso pure al livello nazionale.

Anche perché da settembre 2018 la traiettoria dei sondaggi relativi all'M5S è costante, sempre in discesa. Mai un picco in salita. Le previsioni sul prossimo voto in Basilicata non sono migliori rispetto all'esito abruzzese o sardo. E per le europee del prossimo maggio sono ormai pochi i sondaggisti pronti a scommettere su un risultato in grado di superare il 20%. Senza contare che il Movimento vive questa fase di estrema difficoltà denunciando una sorta di paralisi al suo interno. L'assenza di "correnti" e quindi di leader alternativi si sta infatti rivelando un handicap. I gruppi parlamentari sono contraddistinti da deputati e senatori inesperti o impreparati.

All'interno dello stesso Movimento non emergono figure e linee politiche alternative.

Alessandro Di Battista è stato ormai accantonato dopo il flop di inizio anno e Roberto Fico, frenato in parte dal ruolo istituzionale, ha sempre ribadito a tutti: «Non esiste una mia componente». Risultato: va ricercata un'altra soluzione per provare a invertire il trend quando si tornerà alle urne.

Per questo le attenzioni si stanno concentrando sul presidente del Consiglio. Che negli indici di popolarità ha mantenuto un livello stabile in questi mesi.

Rappresenta soprattutto l'unica figura istituzionale "d'area" e non militante. Forse non è stato solo un caso che durante il braccio di ferro tra M5S e Lega delle scorse settimane sulla Tav, Conte abbia più volte ripetuto che lui era un «mediatore» e spesso teneva a precisare di «non essere iscritto al Movimento». Con un lapsus in una conferenza si era persino definito «presidente della Repubblica».

Resta il fatto che i grillini hanno accettato il principio della non autosufficienza. Hanno bisogno di un paracadute di novità per evitare che alle prossime consultazioni vengano considerati una semplice "bad company". La velocità e la radicalità con cui l'elettorato in questa fase cambia opinione li sta dunque spingendo a valutare soluzioni che fino a pochi mesi erano considerate tipiche della «vecchia politica».

Il punto nodale di quel che sta avvenendo tra i pentastellati e nella maggioranza si stringe sui tempi di vita del governo e quindi di convocazione delle elezioni. La prospettiva quadriennale è declamata solo in pubblico. Le europee di maggio costituiscono un test quasi definitivo. Basti pensare a come si sta muovendo Salvini. Non solo cerca di prosciugare il bacino grillino, ma si sta organizzando proprio per affrontare la sfida del voto. «Non mi alleerò mai più con Berlusconi», scandisce ogni volta che qualcuno gli parla di centrodestra. Tutte le simulazioni demoscopiche istruite dal segretario leghista portano infatti alle medesime conclusioni: il Carroccio con Forza Italia perde almeno 10 punti. Per questo sta lavorando affinché Giovanni Toti, il governatore ligure, predisponga per giugno la scissione di Forza Italia. Il partito del Cavaliere è ormai allo sbando. La nascita di un nuovo soggetto che si definisca di centro e che possa non essere appellato come berlusconiano è la premessa per dar vita ad un centrodestra senza il timbro del Cavaliere. E per porre le condizioni di una possibile crisi di governo.

Il leader del Carroccio sa che dopo maggio, la spinta in quella direzione potrebbe rivelarsi irrefrenabile. Alcuni esponenti di primo piano, come il sottosegretario alla presidenza del consiglio Giancarlo Giorgetti (che ormai parla con Conte sempre più raramente) e Luca Zaia, già premono in quella direzione. Ma sono anche i "poteri" del Paese, a cominciare dalle aziende pubbliche, che tendono a rimodulare i loro rapporti con la politica e scelgono l'interlocutore privilegiato.

Dinamiche non nuove e che lo stato maggiore pentastellato ha iniziato a comprendere.

Provando a costruire un'uscita di sicurezza che non trasformi il grande successo elettorale di un anno fa in un gigantesco tonfo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto all'esame dei vertici, sempre più in difficoltà dopo l'arresto di De Vito

E mentre molti danno ormai per probabile il voto anticipato